



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

Pedagogia della famiglia

Anno Accademico 2025/2026

Elisabetta Madriz –
emadriz@units.it



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE

PRIMO LAVORO AUTORIFLESSIVO

CHI È IL BUON GENITORE?

[HTTPS://YOUTU.BE/ZHM7TB6VHD0](https://youtu.be/ZHM7TB6VHD0)

FREUD: «IL MESTIERE DEL GENITORE È UN MESTIERE IMPOSSIBILE, PERCHÉ È IMPOSSIBILE NON SBAGLIARE. I MIGLIORI GENITORI SAREBBERO QUELLI CONSAPEVOLI DELL'IMPOSSIBILITÀ DEL LORO MESTIERE»
(CIT. RECALCATI).



IL LAVORO DEI GRUPPI: IL BUON GENITORE

- Comprende i bisogni dei propri figli e offre tutte le risorse che sono in suo possesso;
- È amorevole;
- Perdona gli errori;
- È presente
- Colui che sta affianco al figlio anche nelle scelte sbagliate → appoggia le scelte del figlio anche se non rispecchiano la diretta volontà del genitore
- Colui che **porta all'autonomia**, capacità di scelta
- Colui che dà **spazio all'errore**, utile per imparare → di conseguenza importanza di comunicare e dialogare per riflettere insieme sull'eventuale errore
- Genitori lo si diventa, non lo si nasce → si tratta di un percorso che si crea e si costruisce nel tempo, imparando nel percorso stesso .
- Non esiste un genitore perfetto perché non c'è un manuale e nessuno insegna ad essere un buon genitore.
- Colui che **trasmette valori ai figli** per una base valoriale (esperienze insieme come andare al parco, giocare insieme ecc..)
- Chi lavora o dedica meno tempo non è un cattivo genitore rispetto a chi è sempre presente



Il lavoro dei gruppi: il buon genitore

Nel nostro gruppo ci si è posti la domanda esiste veramente un buon genitore? Secondo noi esistono tanti tipi di buon genitore, le caratteristiche che abbiamo riscontrato sono state queste:

- dovrebbe fare del proprio meglio per ascoltare, supportare e sostenere da un punto di vista della salute , affettivo ed economico
 - essere un punto di riferimento per il proprio figlio/a
 - saper rispettare e costruire un rapporto basato sulla fiducia e sull'onestà
 - deve saper rispettare la legge.
 - lasciare il figlio libero di scegliere, provare ed esperimentare nei limiti, anche in base all'età e all'insegnamento dato;
 - ascolto, supporto dei bisogni ed esigenze del bambino;
 - mediare tra l'essere permissivi e l'oppressione.
 - ascolto
 - presenza
 - rispetto
 - regole
 - insegnare a vivere con se stesso
- Una riflessione che ha fatto riflettere tutto il gruppo è stato “ma esiste un buon genitore?”. In questa riflessione è emerso come il genitore educa in base a come è stato educato e cerca di migliorare alcuni aspetti che lo hanno ferito. Il buon genitore per noi sa ascoltare, agisce con autorevolezza e non con autorità, è coerente nei limiti e nelle regole che pone, è capace di instaurare una fiducia reciproca, riconosce il proprio ruolo da genitore, dà valore al figlio e ha ciò che sente e sa dare spazio per agire in autonomia.



IL LAVORO DEI GRUPPI: IL BUON GENITORE

PUNTI IN COMUNE

- ascolta per comprendere
- offre spazio di espressione
- si mette in gioco: cambia nel tempo
- si interroga: non ha sempre la risposta giusta, ma la cerca
- sa rispettare distanze e confini
- deve avere la capacità di sostenere (aspetto fisico, emotivo, psichico)
- è una risorsa: materiale, emotiva, psichica
- offre un ambiente sicuro
- si prende cura dei bisogni
- “lavora” per l'autonomia e l'autosufficienza del figlio
- è coerente; da messaggi chiari e coerenti (non è ambivalente)
- è di mentalità aperta: rispetta la diversità

PUNTI ORIGINALI (emersi solo dal singolo, ma condivisi dagli altri)

- sta accanto nelle sfide e nelle difficoltà
- ascolta prima di esprimere la propria opinione
- dialoga: col figlio e la comunità (altri genitori, scuola...)
- deve andare oltre evidenze/apparenze: vede e chiede. Es: “tutto ok pa” ma il figlio è triste
- dona il tempo, è presente
- è a Servizio
- incentiva alla curiosità e alla ricerca di sé



IL LAVORO DEI GRUPPI: IL BUON GENITORE

● **Non esiste il buon genitore, lo si impara strada facendo**

Da questo ultimo pensiero si è aperta la riflessione sul significato della domanda e sul concetto di “buono” che ha portato a questi interrogativi e spunti ulteriori, rimasti aperti:

- ❖ Chi decide cosa è “buono”? In base a quali criteri?
 - ❖ “Buon genitore” è un concetto legato a un luogo/tempo/cultura
 - ❖ Generalizzando si potrebbe dire che il genitore sostiene e questo sostegno può assumere forme diverse
 - ❖ Genitore è colui che sa essere un adulto di riferimento
 - ❖ C’è una genitorialità che va oltre il fattore biologico
-
- Sa ascoltare il proprio figlio, ma anche orientarlo e consigliare ciò che è meglio per lui;
 - Sa essere presente senza risultare oppressivo, favorendo così la sua autonomia;
 - Sa prendersi cura in modo autentico.



LA NECESSITÀ DELL'ISTITUZIONE EDUCATIVA

(M. PERETTI, LA PEDAGOGIA DELLA FAMIGLIA, LA SCUOLA EDITRICE, BRESCIA, 1969)

“LA PRATICA EDUCATIVA, PER SUA NATURA, È ESIGENTE D'UN ORDINE DI ESPERIENZA, POSSIBILE SOLO NELLE CONDIZIONI OFFERTE DALLE ADEGUATE *ISTITUZIONI*.

- DIFATTI, L'EDUCAZIONE, COSTITUENDOSI COME ATTIVITÀ QUALIFICATA DA UN DETERMINATO FINE, È SEMPRE OBBLIGATA A UN *ORDINE* STIMATO NECESSARIO PER UNIFICARE TUTTA LA VITA DELL'EDUCANDO.



LA NECESSITÀ DELL'ISTITUZIONE EDUCATIVA

“Essa, cioè, si afferma in conseguenza di precise scelte d'azione, idonee a esercitare il medesimo educando nelle disposizioni e nelle attitudini corrispondenti alla migliore forma della personalità.

Si tratta di una forma che si svolge e si consolida nella COERENZA dell'azione determinata in vista dei VALORI coincidenti con lo stesso fine educativo.



INIZIAMO DALLA DENOMINAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

1) *Pedagogia*
2) della
3) famiglia

